

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA:

Omnes in unum.

20 PRATILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (8 GIUGNO 1797. r. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali . Riflessioni di un Ufficiale dello stato Maggiore dell' armata d'Italia . Generosità Francese . Notizie di Genova . Risposta di P. al cittadino Luciano . Il temporale .

AFFARI GENERALI.

Incomincia il gabinetto di Pitt a disperare del ristabilimento della tirannia in Irlanda . Tutta l'Isola è in insurrezione permanente , ed è per perdere il suo braccio destro l'Inghilterra . Si rifletta che un terzo de' marinari della flotta Inglese , e più della metà delle truppe di linea sono Irlandesi .

L'insurrezione nella flotta non è cessata : finora la quiete apparente non era altro che un fuoco nascosto sotto le ceneri . È difficile il prevedere le conseguenze che potrà aver questo affare .

Sembra che si avvanzino tuttodì le negoziazioni fra la Repubblica Francese e l'Imperatore . Una colonna di circa 30m. uomini agli ordini del generale Victor passa in Romagna : è ignoto precisamente l'oggetto di questa spedizione .

Non solo Ancona ma tutta la Marca , il rinomato Piceno si organizza democraticamente , e fra breve si spera di vedere il grande sviluppo di tutti gli affari d'Italia . Intanto la Liguria anch' ella è libera , e ci attendiamo vedere le basi del nuovo governo provvisorio democratico fissato a Monbello , con l'intelligenza del cittadino *Farpoult* e de' deputati della Liguria .

Riflessioni d' un Ufficiale dello Stato Maggiore dell' armata d' Italia su alcune osservazioni inserite in diversi fogli pubblici di Parigi .

Che v'è mai di ridicolo e d'improbabile che non si faccia credere agli abitanti d'una grande città , o piuttosto qual interesse possono mai avere persone di spirito nel cercare

con tanta mala fede di oscurare la gloria nazionale?

Si va dicendo , e si ridice dappertutto che l'armata d'Italia era perduta , e che Buonaparte stesso era sul punto d'andar ad accrescere il numero de' prigionieri d'Olmütz , se per somma sua ventura non fosse riuscito a concluder la pace .

Buonaparte entra in Germania nello stesso tempo da tre parti ; cioè dal Tirolo , dalla Carinzia , e dalla Carniola ; dividendo in tal maniera le sue forze , egli non aveva punto a temere d'essersi dappertutto troppo indebolito , perchè il nemico s'era in eguale maniera diviso , e postato . Egli era d'altronde obbligato a questo piano d'attacchi per conservarsi in ogni caso una ritirata , e per esser sicuro di poter sempre coprire i suoi magazzini .

Allorchè però il nemico posto in fuga abbandonò i propri magazzini , gli si fecero 24m. prigionieri , e se gli presero 60 pezzi di cannone , quando Trieste , Gorizia , Claghenfourt , e Brixen furono in potere di Buonaparte , egli conobbe che poteva essere dal canto suo attaccato , e che il nemico fuggendo lontano dietro le montagne per rimettersi in ordine , era in grado di nascondergli i suoi movimenti , di piombare addosso alle diverse sue divisioni , e batterle in dettato taglio , e partitamente . Egli perciò non fece avanzare le divisioni delle sue truppe del Tirolo a Inspruck , nè la divisione della Carniola verso l'Istria , ma le riunì tutte nella Carinzia , concentrando nello stesso tempo tutti i magazzini , ed approvvigionamenti in Claghenfourt .

Di questa maniera invece d' avere tre

comunicazioni, venne ad averne una sola, ed invece d'essere obbligato a contenere i popoli conquistati, naturalmente inquieti e mal disposti, se ne allontanò, e non ebbe più nulla a temer di loro; e l'armata d'Italia invece d'essere stesa su d'una linea di 30. leghe, fu da esso raccolta, e riunita in un solo punto che minacciava nello stesso tempo Vienna, l'Ungheria, e la Baviera.

Il General Kerpen che aveva riunita in Inspruck la sua divisione tante volte battuta, vedendo che il Generale Joubert aveva intenzione di marciare contro di lui, appena seppe che questo Generale s'incamminava verso la Carinzia lungo la Drava, che discese nuovamente nel Tirolo.

Il Generale Quosdancich ch'era accorso per coprire, e difendere l'Ungheria, informato che l'armata Francese erasi riunita nella Carinzia, marciò con sollecitudine alla volta di Trieste.

Frattanto che Buonaparte trovavasi colla sua intera armata riunita in un sol punto nel cuore degli Stati ereditarij, e poteva avanzarsi dappertutto, il principe Carlo aveva il corpo della sua armata diviso tra Sultzburg e Vienna, ed erasi indebolito in conseguenza de' distaccamenti fatti per il Tirolo, e la Carniola. In queste circostanze si domanda a Buonaparte un armistizio.

„Quantunque, scriveva egli ai Generali Bellegarde e Merveldt plenipotenziarij di Sua Maestà l'Imperadore in data di Judenburg il 20. Germinale, nella posizione militare delle due armate, una sospensione d'armi sia del tutto contraria e svantaggiosa all'armata Francese, se questa deve preparare ad una pace tanto bramata, e così utile ai due Popoli, io senza pena mi presto ai vostri desiderj“

Pochi giorni dopo, i preliminari della pace furono segnati. Questi preliminari hanno salvata Vienna, e forse l'esistenza della Casa d'Austria.

La rivolta de' Veneziani era impotente, ed era stata repressa avanti il ritorno dell'armata in Italia: diffatti il General Kilmaine per conservare l'Italia aveva delle guarnigioni numerose in tutte le piazze forti, ed in tutti i castelli del Veneziano v'erano due legioni Polacche, due legioni Lombarde, e la divisione del Generale Victor, che tutta era di ritorno da Roma. I castelli di Verona, Portolegnago, Peschiera, e Palmanova trovavansi in poter dell'armata, ed in istato di difesa. Una parte finalmente del paese della Repubblica Veneta era in piena rivolta contro il suo governo.

V'è, chi dice, che il nemico poteva attaccare l'Italia dalla banda del Tirolo, come se fosse possibile d'attaccare con semplici distaccamenti Peschiera, Mantova, e l'Italia, ove si trovavano forze assai considerabili. Il nemico poteva prender Trieste, ma ciò rendeva necessarij nuovi distaccamenti dalla sua armata; e Trieste altronde interessava tanto poco d'esser conservata, che il General Buonaparte non vi aveva mai tenuti, che cento uomini di cavalleria, ed aveva ordinato al Generale Friard, che occupava la Carniola con un solo reggimento di Usseri, e mille e duecento uomini d'infanteria, di ritirarsi in caso d'attacco in Gorizia, Palmanova, e Claghenfourt.

Si può asserire con verità che il principe Carlo è sempre stato deluso dagli stratagemmi usati dal General Buonaparte, e che dopo la battaglia del Tagliamento fino alla condotta del General Laudon in Tirolo, e del General Quosdancich contro Trento, tutto dalla sua parte non è stato, che una serie d'errori e di movimenti mal combinati, o favorevoli ai stratagemmi che contro di lui disponeva il suo nemico.

L'arte della guerra consiste nell'aver sempre, malgrado un'armata inferiore, più di forze che il nemico sul punto che si attacca, o su quello che trovasi attaccato: ma quest'arte non s'impara nè sui libri, nè per l'abitudine della guerra: è una sorte di tatto sulla condotta da tenersi, nel quale realmente consiste il talento della guerra.

GENEROSITA' FRANCESE.

Il Governo Centrale di Gorizia, e Gradisca colla presente confessa, che all'occasione della partenza da Gorizia della divisione Massena, il General Brune Comandante d'una divisione si compiacque cedergli venticinque barili di farina appartenenti alla Repubblica Francese, ed esistenti in quella fortezza onde somministrarla alla prima colonna Austriaca attesa in quella provincia.

Gorizia 22. Maggio 1797. -- Sott. -- Castellini -- De Simoni -- Gehz -- Lanthier -- Vicini -- Maffei -- Mosa.

Per copia conforme -- Il Generale di Brigata Comandante la prima divisione dell'armata -- Sott. -- Brune.

Copia della lettera del Governo Centrale di Gorizia al General Brune Comandante la prima divisione in data 3. Fiorile anno V.

Penetrati della più viva riconoscenza, che

che questo Governo Centrale, e tutti gli abitanti di questa disgraziata provincia professeranno fino agli ultimi momenti di vita al Generale Comandante Brune, non solo per le ammirabili disposizioni, in forza delle quali, durante il lungo soggiorno della divisione Massena, voi vi degnaste far osservare a tutte le truppe la più rigorosa disciplina, prevenire il minimo disordine, e proteggere la tranquillità, e quiete di tutti gli abitanti, ma ben anche per la generosa accondiscendenza, con cui vi compiaceste ascoltare tutte le rimostranze, che vi furono fatte da questo Governo Centrale, ogni volta che si vide minacciato di requisizioni impossibili ad eseguirsi, e per l'equità dimostrata nel dare gli ordini rispettivi affinché questa provincia fosse salvata dalla sua ultima rovina: questo Governo Centrale si prende la libertà di supplicarvi, Generale, d'aggradire i suoi rispettosissimi, e sinceri ringraziamenti.

L'ultima prova della vostra bontà a nostro riguardo si è l'aver noi ricevuto la graziosa vostra lettera d'oggi, con cui vi degnate annunciarci d'annuire in parte alla nostra domanda, accordandoci la restituzione dei fucili di caccia: ma permetteteci, Generale, da esporvi colla presente, che fra le armi depositate in castello vi si trovano ancora i fucili della milizia civica, con altre armi d'assoluta proprietà dei cittadini, e di molti particolari, e che per conseguenza accordandoci anche questi ultimi la grazia sarà completa, e voi non farete che accertarvi di nuovo che un'anima così generosa come la vostra non s'arresta giammai alla metà d'una grazia.

Salute e rispetto.

Sott. -- Lantier -- Castellini ec.

Per copia conforme

Sott. -- Il General di brigata Comandante la divisione Massena -- Brune.

NOTIZIE DI GENOVA.

Dalle relazioni di Genova sappiamo che quella Città è sconvolta dai due partiti. I *cica maria* e tutti i satelliti dell'oligarchia continuano armati ad insultare i galantuomini, e a rubare. I patrioti, che non sono in carcere, tutti i buoni cittadini sono armati anch'essi per difender le loro proprietà e le loro vite. Il Governo protegge i primi e cerca di dissipare, e di opprimere i secondi. Che vergogna! molti negozianti si erano radunati i giorni passati nel cortile dei Gesuiti per armarsi; ma gli Oligarchi spedirono un grosso distaccamento di soldati ed i satelliti

neri per impedirglielo sotto il titolo sempre della pubblica tranquillità. Perchè le cose sieno quiete è necessario, che i *carbonai*, gli scellerati fatti uscir di prigione, scorrano liberamente la Città, e che i galantuomini sieno disarmati e disarmati. Tre persone oneste che parlano assieme spaventano il governo, e richiamano tutte le sue cure. Fortunatamente questo stato scandaloso non può più durare. Il general Buonaparte con i tre deputati dell'Oligarchia, Micheangelo Cambiaso senator moribondo, Luigi Carbonara, e Girolamo Serra, che fra poco avranno avanti al loro nome la proposizione *Ex*, hanno fissato questa mattina il cambiamento del Governo, e lo stabilimento di un consiglio provvisorio composto di 23. individui, il quale racchiuderà in se tutte i poteri dell'antico governo fino a che si adotti una forma stabile, facendo si una costituzione. Nel venturo foglio daremo i nomi dei componenti il Governo provvisorio.

Gli Oligarchi cercano di sensarsi degli assassinj commessi il giorno 22. di tanti Francesi, dicendo che avendo gli insurgenti coccarda francese, i Francesi sono stati presi per Genovesi. Non è vero. Nessun insurgente avea coccarda nè Francese, nè Genovese. Si sensano sull'armamento dei Carbonai, dicendo che questi hanno violentemente invaso il palazzo e rotte le porte dell'armeria. Non è vero, sono stati invitati, radunati, accarezzati, pagati espressamente.

Eccomi Oligarchi non abbiate vergogna, la cosa oramai è fatta, è tutto accomodato, confessate la verità e date gloria al Signore. Ditoci ancora come è accaduto che in tutta la Riviera di Levante si gridava morte ai Francesi? Eccomi Oligarchi le vostre arti, i vostri raggi sono conosciuti: I patrioti però ed i Francesi generosamente vi perdonano, ma almeno correggetevi per l'avvenire, odiate il vizio e i privilegi, e cancellate con una pratica costante dell'amistà, della giustizia, dell'amor fraterno, dell'eguaglianza e di tutte le altre virtù repubblicane, la memoria di tanti mali che avete commessi: così sia.

AL CITTADINO LUCIANI.

L'abbondanza delle materie ha obbligato l'estensore del Giornale dell'*amico degli uomini*, e delle leggi a inserire una brevissima lettera di sei pagine contro un articolo del Cittadino P. inserito nel nostro giornale num. 57: la scarsezza delle materie ci obbliga di rispondere con un articolo infinitamente lungo a quello brevissimo del cittadino Luciani.

Nai

RISPOSTA DI P.

Noi vogliamo tutti la democrazia, essa è gelosa, e quella gelosia sarà la sua sicurezza. I manifesti del governo di Brescia, e la condotta di quelli di Padova e di Bergamo giustificano abbastanza quei sospetti che ho formati sulle intenzioni della Repubblica Veneta, che desidero non veri per avere il piacere di confessare il mio inganno.

Sono anch' io inquieto sulle elezioni, desidero, che seguendo la mozione del cittadino Brandina si erigga una censura per ispargere de' lumi sulla qualità delle persone che possano venir prescelte, e solo mi spiace che facciano delle vaghe declamazioni altrettanto inutili quanto atte a gettare l'allarme fra i patrioti, e ad indebolire lo spirito pubblico. Mi conosco abbastanza per credermi compreso nella classe di quei *cy decant* che si sono sempre mostrati attaccati alla democrazia, per ciò son persuaso, che l'oratore non mi avrà confuso in quella de' nobili aristocrati, come non avrà voluto applicare a se medesimo l'*aristocrazia de' Taleletti* di cui ha parlato, benchè essa sia assai più pericolosa, massime se va unita all'intrigo.

Cittadino la vostra maniera urbana di scrivere ha dettata la mia risposta, se invece l'autore avesse sotto un nom e supposto caricato se medesimo di lodi e me di ingiurie, come mi era stato assicurato volesse fare, avrei osservato il silenzio, o risposto diversamente.

Desidero di vedere Venezia Democratizzata, tosto che i suoi antichi tiranni saranno puniti, che i suoi proclami inviteranno all'unione l'Italia tutta e non le sole *municipalità sorelle della Terra ferma*, e che i fatti corrisponderanno a questo invito, sarò il primo a renderle giustizia, ma frattanto non cesserò di gridare che la diffidenza, è una virtù Republicana, che non si deve di leggieri fidarsi al patriotismo di un giorno. P.

IL TEMPORALE

Il fragore del tuono scuote i mortali, il lampo loro balena sugli occhi, il mormorio d'una pioggia dirotta interrompe il maestoso orrore del silenzio notturno, l'agricoltore si stringe al seno la sua famiglia e paventa la tempesta distruggitrice; mentre l'avidio negoziante calcola i vantaggi, che essa gli produrrà, l'onesto cittadino si sveglia, ed inquieto sul destino della sua patria forma de' voti per lei; mentre l'aristocrate che ne sognava la rovina, ed a cui un'ingannevole fantasma dipingeva il ritorno dei tiranni, e con essi il momento delle atroci vendette,

dei trionfi insultatori si sveglia, e sospira sul di lui inganno, e sulla nostra libertà; mi risveglio anch' io, la situazione del mio paese mi riduce alla mente la natura in disordine, infiamma la mia immaginazione, balzo dal letto, e scrivo: patrioti riunitevi, l'orizzonte della nostra patria è turbato, il nostro cielo si oscura, il tuono rimbombeggia, riuniti disprezzerete gli insulti della sorte, divisi piangerete troppo tardi sulla vostra imprudenza, e le generazioni future schiave per nostra colpa vi malediranno come autori de' loro ferri.

Patrioti riunitevi, e voi sarete invincibili, un denso velo copre nostra sorte; fremete da un lato l'antico vostro tiranno; i suoi primi schiavi cercano di tornare ai loro ceppi per aggravar quegli coi quali vi oprimevano. La diplomazia con occhio fosco, mal misurando i comuni interessi può sacrificarvi, credendo di salvare se stessa, nell'atto, che si apre sotto ai piedi la tomba, riuniti voi distruggerete questa triplice forza, e farete succedere l'aurora della felicità alle tenebre che vi circondano.

Patrioti riunitevi; diffidate di coloro, che vi stendono una mano traditrice per deludervi, i sostegni del trono non inalzeranno la statua della libertà, coloro, che vi facevano sacrificare all'errore, non sacrificheranno all'altare della patria, coloro che si prostravano ai despoti per ottenere il diritto di spogliarvi, non offriranno i tesori, che vi hanno involati al tempio dell'egualianza. La vostra unione dissiperà le loro trame come il vento della montagna dissipa la nebbia delle paludi.

Patrioti riunitevi, chi cerca a dividervi, è vostro nemico; diffidate di quei falsi apostoli della libertà, che gettano fra di voi il pomo della discordia, che inalzano degli idoli, per poi atterrarli, e prendere il loro posto: che gridano *rivoluzione* sin a tanto che sono governati, e griderebbero, che essa è *finita* tosto che giungessero a governare, la vostra unione gli farà ripiombare nell'avvilimento, e nel silenzio.

Patrioti riunitevi, la sorte vi offre un doppio sentiero di gloria o di morte, indifferenti alla seconda, abbiate la difficil forza di sostenere la prima senza cambiar d'opinioni e di condotta, e qualunque sia la sorte che vi attende, direte con franchezza, non abbiamo vissuto che per la patria. P.

GALDI ESTENSORE.